

MONTE DI PIETÀ DI CIVIDALE

L'archivio del Monte di Pietà di Cividale, raccoglie documentazione dal XVI al XX secolo suddivisa tra il Comune di Cividale, il Museo Archeologico di Cividale, la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

La frammentazione del complesso archivistico trova ragione nella storia istituzionale dell'ente che fu sottoposto, dal XV al XVIII secolo, ad una significativa influenza comunale; in seguito, dopo un periodo di amministrazione indipendente, nel XIX secolo, venne assorbito dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, nel XX secolo.

L'ente fu fondato nel 1494 per impulso del Comune con lo scopo di prestare denaro, senza utile, su pegni in deposito ma, già nella prima metà del XIX secolo, si era persa la cognizione della data di fondazione dell'istituto¹. Nel 1562 si approva, in consiglio comunale, lo statuto e nel 1581 si stabilisce di acquistare una casa per ingrandire gli spazi a disposizione del Monte e adiacenti al Fondaco, in fondo a piazza Bojani.

L'influenza comunale si evidenzia fino alla fine del XVII secolo come attestano i Capitoli del Monte adottati, il 19 febbraio 1690, dal Consiglio comunale di Cividale.

In tale occasione si stabilisce che *“si continui il praticato per l'addietro a far gli imprestiti con utile al Monte di cinque per cento²”* e che l'amministrazione del Monte sia affidata, da parte del Consiglio della Città, a quattro Conservatori, due nobili e due popolani, eletti il giorno di Natale di ogni anno, ad un Massaro in carica per tre anni³, e ad un Cancelliere in carica per un anno. Alle dipendenze del monte si pongono anche uno Stimatore, eletto dal Consiglio della Città, e un Trombetta *“che serve alla vendita de pegni”*.

Si stabiliscono le regole fondamentali per la tenuta della documentazione amministrativa: un *Libro del Capitale*, in cui registrare *“tutto il capitale che di presente possiede il Monte”* con obbligo di revisione e aggiornamento triennale; un *Libro Maestro* e un *Libro Giornale* in cui il Cancelliere e il Massaro registrino, rispettivamente, tutti i depositi fatti al Monte. Ogni tre mesi si procede alla revisione del bilancio.

I depositi, esclusivamente in moneta Veneta, *“possano esser impiegati tutti in imprestiti ed in caso di restituzione quando non fosse in pronto il danaro, sia tenuto il Massaro, che avrà ricevuti detti depositi fermar ogni imprestanza, ed ogni altro esborso”*. I pegni sono restituiti dietro presentazione del Bollettino oppure sono venduti all'asta.

I prestiti si possono fare solo dietro deposito di pegno *“restando solo in libertà di poter fare imprestanze alla Città di qualunque somma senza pegni effettivi quando prima però sarà presa pubblica*

¹ AMANC - Archivio Antico del Comune di Cividale. G01. busta 17: *“1494. Diffinitiones magnifica Comunitatis Civitatis Fori Julij”*. cc. 36-40; 53; 57-61: *“De monte pietatis erigendo”*. In consiglio vengono votati i capitoli di cui, tuttavia, non resta traccia.

² Nel 1709 saranno portati al quattro e mezzo percentuale.

³ Con la Regolazione 27 giugno 1694 si stabilirà che il massaro, *“prima di uscir di carica”* deve aver *“reso conto e saldato il suo maneggio”*

parte si dovrà sempre far menzione nel giro dell'imprestito sopra il Libro del Massaro, che farà le imprestanze".

Nel 1753 il Senato della Serenissima (tramite il Magistrato degli Scansadori) assunse la sorveglianza del Monte di Pietà traendo, mensilmente, una copia dei registri e istituendo ufficialmente il sistema del monte verde, nero e rosso che prevedeva, per un efficace controllo dell'attività, che venissero individuate tre distinte amministrazioni che si alternassero di anno in anno nelle varie mansioni. I Massari vennero aumentati a tre *"uno cioè all'impegno; il secondo al disimpegno, ed il terzo alle rimesse e vendite"*. Le vendite avevano luogo ogni biennio a mezzo di pubbliche aste.

Il Municipio, nel XVIII secolo, supportava l'istituzione devolvendo parte delle entrate su alcuni dazi e concedendo in uso i locali per la sede e per il deposito dei pegni; in cambio stabiliva le destinazioni degli utili (che quindi non potevano concorrere alla creazione di un patrimonio proprio del monte) sovvenzionando, ad esempio, la creazione di scuole nel 1705 o la dotazione dei provveditori di Sanità nel 1715.

Con la definizione 11 luglio 1706 il Consiglio della Città aveva stabilito che i sopravvanzi degli utili, detratte le spese, non potevano concorrere all'aumento del capitale del Monte, ma si dovevano impiegare esclusivamente in opere pie a sollievo dei poveri.

Con la caduta dei Venezia, il subentrante governo italico *"ridusse li Massari a due, il primo dei quali doveva occuparsi dell'impegno e vendite, ed il secondo del disimpegno e delle rimesse"*.

La Congregazione di Carità, cui venne devoluta l'amministrazione del monte fin dal 1807 (congiuntamente all'amministrazione del locale ospedale), nel 1817 *"concentrò in un solo individuo quelle differenti attribuzioni ad oggetto di possibilmente economizzare l'istituto"*.

Nel 1821, quando si ebbe di nuovo un'amministrazione indipendente, la gestione del Monte venne affidata a un Amministratore-Cassiere. Molto spesso la medesima persona ricopriva l'incarico di direttore sia per il monte che per l'ospedale.

Il 16 maggio 1878 si adotta il nuovo statuto che prevede che il monte sia *"rappresentato da un collegio di sei membri detti Conservatori, di cui quattro di ceto nobile e due popolari"* e che si avvalga dell'opera di un Massaro o Cassiere, in carica per due anni e mezzo, di un Cancelliere e di uno Stimatore.

Ai Conservatori spettava il compito di sorvegliare il corretto andamento delle operazioni del Monte. Controllavano *"coll'assistenza del Cancelliere le operazioni di cassa del Massaro, la trimestrale revisione dai conti e vigilavano sulla stretta osservanza dello Statuto"*.

Il massaro nel primo anno di carica assumeva le impegnate, nel secondo operava le rimesse, negl'ultimi sei mesi vendeva i pegni ed entro il termine di tre mesi successivi doveva produrre il proprio resoconto finale e saldare il Monte. I pegni non venduti rimanevano allo stimatore che doveva rimborsare il monte.

Ogni trimestre una Commissione composta da uno dei Provveditori, da uno dei Sindaci del Comune, da due Conservatori e dal Cancelliere del Monte verificava la revisione dei conti del massaro.

Nel 1847 si inizia a prospettare l'idea di creare un istituto di credito in seno al Monte di Pietà; nel 1885 si avvia la progettazione dello statuto ma la cosa si concretizzerà solo nel 1910 con l'apertura della Cassa di Risparmio nei locali del Monte di Pietà (denominazione "Monte di Pietà di Cividale - Cassa di Risparmio di Cividale")⁴.

⁴ *"Monte di Pietà di Cividale. Istituto di beneficenza e credito. Relazione"*, Cividale, Stagni, 1910. Il presidente V. Zuliani sottolinea che lo statuto dell'ente cividalese fu uno dei primi approvati dopo la nuova legge del 4 maggio 1898, n. 169 e che trattandosi di un istituto comprendente sia la

In questo periodo di distinguono con chiarezza i due rami di attività dell'istituto articolati in beneficenza (assunzione di pegni di oggetti di valore) e in risparmio (depositi di denaro vincolati al tasso del 4% / emissione di libretti di risparmio).

Nel 1928 il Monte di Pietà di Cividale (con annessa Cassa di Risparmio)⁵ venne assorbito dalla Cassa di Risparmio di Udine (Regio Decreto 12 gennaio 1928, n. 154). Il 1 aprile 1928 lo sportello bancario iniziò a funzionare come filiale dell'istituto udinese.

Nel 1928 il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine (ente in cui confluisce l'istituto del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio di Cividale) aveva deliberato di consegnare, per la conservazione, l'archivio storico del locale Monte di Pietà al Comune di Cividale. Si trattava solamente della documentazione del XVIII e XIX secolo in quanto la documentazione del XVI e XVII secolo era già stata riunita all'archivio comunale e descritta da mons. Lorenzo d'Orlandi nell'inventario del 1844⁶.

È probabile che il complesso archivistico sia stato portato, nel 1928, nel palazzo dei Provveditori (attualmente sede del Museo Archeologico), di proprietà del Comune dal 1807 al 1972, ma dato in uso parziale ad enti diversi⁷. Verso la metà del XX secolo il Comune, a causa delle ingenti spese di mantenimento e ristrutturazione continua dell'immobile, aveva proposto alla Banca Popolare (che già occupava una parte del piano terra) l'acquisto dell'edificio ma le trattative non andarono a buon fine. Verso la fine degli anni Sessanta si prospettò l'ipotesi di trasferire le raccolte museali di palazzo de Nordis nel palazzo dei Provveditori. Nel 1972 il palazzo venne acquistato dallo Stato, tramite l'Intendenza di Finanza di Udine, per farne un museo.

Il comune dovette, in tale occasione, provvedere allo sgombero di quanto, nel corso degli anni, era stato depositato nei locali del palazzo.

Nel 1973 il Comune inoltra alla Soprintendenza Archivistica una richiesta di verifica dell'interesse storico e di conseguente autorizzazione allo scarto degli atti dell'archivio del Monte di Pietà depositato presso il Comune. L'autorizzazione viene, ovviamente, negata. L'allora Soprintendente Archivistico Tucci sottolinea, anzi, il "*grandissimo interesse*" dei registri che "*devono essere gelosamente custoditi*" e suggerisce il deposito presso l'Archivio di Stato di Udine.

Nel 1977, anche a seguito di un carteggio intercorso con l'amministrazione archivistica a partire dal 1965 (in merito alla normativa del 1963), il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone aveva deliberato di consegnare, per la conservazione, gli archivi dei Monti di Pietà di Cividale e San Daniele, consegnati ai rispettivi comuni all'atto

beneficenza che il risparmio, fu subito autorizzato ad emettere i libretti di risparmio (attività svolta dalla cassa/ monte fin dal 1902).

⁵ La denominazione, nel 1928, è "*Monte di Pietà e Cassa di Risparmio di Cividale*".

⁶ Nel 1844 il Consiglio Comunale aveva deliberato di riordinare l'archivio municipale e aveva affidato l'incarico a Lorenzo D'Orlandi. Nel 1896, quando l'archivio comunale venne trasferito nel costituendo istituto cividalese precursore del Museo Archeologico Nazionale, il direttore Alvisse Zorzi decise di incorporare alcuni pezzi dall'archivio in quanto appartenenti al Monte di Pietà e non al Comune (rimasero comunque alcuni pezzi già confluiti nelle serie miscellanee).

⁷ Nel 1851 il palazzo fu ceduto "*in uso*" all'erario che lo adibì a uffici e carceri pretoriali. Nel 1871 si rileva che nel palazzo avevano sede la pretura, le carceri, l'alloggio del custode, l'ufficio del Commissario, l'Agenzia delle Imposte e l'ufficio di commisurazione. Dal 1873 una porzione dello stabile viene data in affitto al Consorzio dei Comuni componenti la Regia Pretura.

dell'assorbimento, all'Archivio di Stato di Udine⁸. Alla delibera non venne mai dato effettivo seguito.

Nel 1982, la documentazione del Monte di Pietà di Cividale (proveniente dal palazzo dei Provveditori che stava per essere restaurato per accogliere la nuova sede del Museo Archeologico), risulta conservata in un corridoio del palazzo comunale, secondo quanto rilevato dalla dott. Renata da Nova, funzionario della Soprintendenza Archivistica.

Tra il 1983 e il 1985 lo studioso locale Ottavio Cotterli predispone un elenco della documentazione che colloca nella stanza dello scantinato dove si trova tutt'ora.

Nel 1993, nel corso di una ispezione, la dott. Anna Gonnella, funzionario della Soprintendenza Archivistica, rileva la consistenza delle serie del complesso archivistico (invariate rispetto ad oggi) e dispone il restauro di alcuni pezzi.

Attualmente l'archivio del Monte di Pietà di Cividale si trova in parte presso l'ente successore al produttore (Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone successa, nel 1991, nella gestione dell'attività collegata all'assistenza e beneficenza, alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone), in parte presso il Comune di Cividale e in parte presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale.

Presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone si conserva la documentazione transitata al momento dell'acquisizione dell'ente da parte della Cassa di Risparmio di Udine.

DIREZIONE DEL MONTE

Deliberazioni (1901-1928)

Regolamentazione e carteggio (1858-1928)

Protocolli (1926-1928)

AMMINISTRAZIONE DEL MONTE

Bilanci preventivi (1908-1918)

⁸ Il Carteggio relativo si trova presso l'archivio storico del Comune di Cividale e presso l'archivio storico della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Conti consuntivi (1868-1928)
Situazione gestionale (1896-1928)
Statistiche e situazione dei conti (1826-1827)
Depositi (1903-1928)
Carteggio patrimonio del monte (1886-1925)
Contabilità istituto (1919-1928)

Presso il Comune di Cividale si conservano i documenti ritenuti storici oppure di scarso rilievo al momento dell'acquisizione dell'ente da parte della Cassa di Risparmio di Udine.

STATUTI E REGOLAMENTI

Statuti e regolamenti (1690-1907)
Atti e carteggio relativi a statuti e regolamenti (1779-1910)

SEZIONE PEGNO

Libri dei pegni o dei conti dei massari (1555-1674)
Sommarioni dei pegni (1881-1928)
Libri mastri delle impegnate (1859-1900; 1919-1928)
Esazioni per rimesse, spogli e disimpegni (1872-1915)
Prospetti e repertori (1865-1901)
Registri delle aste
Registri delle restanze (pegni rimasti allo stimadore) 1905-1919
Consegne e riconsegne all'autorità giudiziaria

SEZIONE DEPOSITO

Registri dei depositi semplici e a utile (1722-1912)
Prospetti della sezione deposito
Scadenziari (1836-1893)
Valori in cassaforte (1880-1895)

AMMINISTRAZIONE DEL MONTE

Registri giornali di entrata e uscita (1836-1920)
Conti consuntivi
Atti contabili e mandati di pagamento
Bilanci preventivi
Bilanci e conti (preventivi e consuntivi) (1844-1928)

PROTOCOLLO DELLA CORRISPONDENZA

Registri di protocollo (1824-1910)

AMMINISTRAZIONE ELEMOSINIERI

Quaderni degli elemosinieri (1801-1839)

CONGREGAZIONE DI CARITA'

Atti contabili e di amministrazione (1813-1814)

Ospedale (1815)

Presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale si conservano i documenti riuniti erroneamente con la documentazione comunale nel XIX secolo.

Libri dei pegni (XVI secolo)